

Cinema tv audiovisivi: costituita la Federazione internazionale

E' stata costituita a Londra la Federazione internazionale del cinema, della radio-televisione e dei mezzi audiovisivi...

La Federazione — informa un comunicato — stampa dei sindacati italiani dello spettacolo — si pone come obiettivi fondamentali la tutela dei diritti professionali...

Alla Federazione si sono affiliati tutti i paesi partecipanti ad eccezione della Romania, che era presente ai lavori in veste di osservatore...

A tale decisione si è giunti dopo un'ampia discussione nel corso della quale la delegazione italiana ha ribadito l'importanza che tiene ad assumere l'organizzazione internazionale ai fini della tutela dei diritti dei rappresentanti ed in generale di tutti i lavoratori...

Al termine del convegno, durato tre giorni, è stato approvato un documento che denuncia la situazione di crisi strutturale che colpisce il settore attribuendone la responsabilità diretta sia allo sviluppo caotico dei mezzi di comunicazione, sia alla maggiore aggressività dei monopoli multinazionali...

Si è concluso il convegno del PSI sulla musica

Si è concluso ieri il convegno sulle attività musicali in Italia promosso dal Partito socialista italiano. Le manifestazioni si erano svolte nel pomeriggio di giovedì con relazioni introduttive del sen. Paolo Cavazzani...

Interventi vivaci e polemici hanno punteggiato il convegno, che ha toccato momenti di vivo interesse nelle dichiarazioni del compagno Giorgio Napolitano, responsabile della Sezione cultura del Pci, che ha prospettato il rinnovamento della vita musicale in una concreta politica di rinnovamento culturale...

A Roma « Il vizio assurdo » di Fabbri-Lajolo: La solitudine dello scrittore e dell'uomo

Il dramma ricostruisce, attraverso alcuni momenti nodali, la tormentata esistenza di Cesare Pavese - Protagonista Luigi Vannucchi con la regia di Giancarlo Sbragia



Anche a Roma, « Il vizio assurdo » di Diego Fabbri e Davide Lajolo ha avuto la serie delle sue rappresentazioni...

sfuggendo essi pure, ma con assai minor ambascia, agli appuntamenti della storia, o che in una direzione (quella che, personalmente, più ci avrebbe stimolato), il vizio assurdo non evita sempre i rischi di una pur affettuosa inedita, delle soluzioni di grosso effetto, ma ha una sua indubbia efficacia « teatrale », che si ritrova nella interpretazione, impressionante per capacità mimetica, ma anche per vigore comunicativo, di Luigi Vannucchi. Distaccato, come giusto, e incisivo Ugo Garrani, che è Alajmo. Molto appropriati tutti gli altri, da Valentina Fortinaccio, che è la madre di Paletta, a Giancarlo Sbragia nella breve apparizione di Carlo, detto « il diavolo », da Matia Sbragia, un commovente Gaspare, ad Antonio Garrani, da Paola Antonelli a Valeria Ciangottini (una giovane attrice in ascesa) di cui si parla con un certo scetticismo di possibilità, senza dimenticare Antonio Ballero, Vittorio Duse, Gianni Dedola, Penny Brown è l'attrice americana. Constance, estrema amore di Pavese, ma la vediamo solo attraverso proiezioni cinematografiche, spezzate, frammentarie, convulse. Anche l'uso delle luci, in generale, rende bene gli strappi, le scosse, i barbagli della condizione nevrotica del protagonista. Del successo abbiamo detto all'inizio.

Aggeo Savioli

Nella foto: un momento dello spettacolo, che è prodotto dalla Compagnia cooperativa « Gli Associati ».

INCURSIONI — Oltre vent'anni, nella cronaca di un'attività giornalistica quotidiana — e questo continuo per molto tempo — un titolo: « Senza limiti il dramma della cultura ». Sotto c'erano le notizie dell'odissea dei baracati, degli sfrattati, delle famiglie in cerca di una abitazione decente, e insieme, avvertendo le manifestazioni e delle lotte di massa alla cui testa erano i comunisti e i dirigenti del movimento popolare, tra i quali si trovava anche Canullo, oggi segretario della CGIL di Roma, intervistato da Giuseppe Fiori per un servizio di « Stasera » che ancora oggi si trova in un numero del vecchio titolo dell'«Unità». A Roma, infatti, il dramma della casa continua ad essere scottante e i lavoratori sono ancora obbligati a lottare duramente per conquistare quello che dovrebbe essere un loro inalienabile diritto: usufruire di una abitazione decente in cambio di un affitto proporzionato alle loro possibilità e al costo reale dell'appartamento.

Molte delle cose che sono emerse nel servizio erano corrette e davano generalmente il senso della situazione attuale: ma non vi è dubbio che, per non eludere il fondo del problema, in questo scorso sarebbe dovuto partire da lì, dal fatto che nella capitale d'Italia il dramma della casa è antico e permanente. E che da questo tempo origine anche gli avvenimenti di oggi.

Limitato o reticente, dunque, in una direzione (quella che, personalmente, più ci avrebbe stimolato), il vizio assurdo non evita sempre i rischi di una pur affettuosa inedita, delle soluzioni di grosso effetto, ma ha una sua indubbia efficacia « teatrale », che si ritrova nella interpretazione, impressionante per capacità mimetica, ma anche per vigore comunicativo, di Luigi Vannucchi. Distaccato, come giusto, e incisivo Ugo Garrani, che è Alajmo. Molto appropriati tutti gli altri, da Valentina Fortinaccio, che è la madre di Paletta, a Giancarlo Sbragia nella breve apparizione di Carlo, detto « il diavolo », da Matia Sbragia, un commovente Gaspare, ad Antonio Garrani, da Paola Antonelli a Valeria Ciangottini (una giovane attrice in ascesa) di cui si parla con un certo scetticismo di possibilità, senza dimenticare Antonio Ballero, Vittorio Duse, Gianni Dedola, Penny Brown è l'attrice americana. Constance, estrema amore di Pavese, ma la vediamo solo attraverso proiezioni cinematografiche, spezzate, frammentarie, convulse. Anche l'uso delle luci, in generale, rende bene gli strappi, le scosse, i barbagli della condizione nevrotica del protagonista. Del successo abbiamo detto all'inizio.

Aggeo Savioli

Nella foto: un momento dello spettacolo, che è prodotto dalla Compagnia cooperativa « Gli Associati ».

INCURSIONI — Oltre vent'anni, nella cronaca di un'attività giornalistica quotidiana — e questo continuo per molto tempo — un titolo: « Senza limiti il dramma della cultura ». Sotto c'erano le notizie dell'odissea dei baracati, degli sfrattati, delle famiglie in cerca di una abitazione decente, e insieme, avvertendo le manifestazioni e delle lotte di massa alla cui testa erano i comunisti e i dirigenti del movimento popolare, tra i quali si trovava anche Canullo, oggi segretario della CGIL di Roma, intervistato da Giuseppe Fiori per un servizio di « Stasera » che ancora oggi si trova in un numero del vecchio titolo dell'«Unità». A Roma, infatti, il dramma della casa continua ad essere scottante e i lavoratori sono ancora obbligati a lottare duramente per conquistare quello che dovrebbe essere un loro inalienabile diritto: usufruire di una abitazione decente in cambio di un affitto proporzionato alle loro possibilità e al costo reale dell'appartamento.

Molte delle cose che sono emerse nel servizio erano corrette e davano generalmente il senso della situazione attuale: ma non vi è dubbio che, per non eludere il fondo del problema, in questo scorso sarebbe dovuto partire da lì, dal fatto che nella capitale d'Italia il dramma della casa è antico e permanente. E che da questo tempo origine anche gli avvenimenti di oggi.

Jacopone sempre gaudente in un musical con Morandi

Dopo aver assistito alla «prima» romana, allestita al Teatro di Palazzo Cavour, moderna in due tempi) di Antonio Lattanzi, Gianni Lo Scalzo e Ruggero Miti, Jacopone (musica di Ruggero Miti, Carlo Farina, Maurizio Lusini e Adriano Monteduro; testi di Franco Migliacci; regia di Ruggero Miti; scene e costumi di Felice Bigazzi) non possiamo farci a meno di denunciare la sostanziale «antistoricità» di quest'opera che vorrebbe essere un musical, un omaggio alla «memoria» o meglio all'«attualità» di Jacopo de' Benedetti, nato a Todì nel 1236, poeta e asceta dopo una vita trascorsa come vizioso e gaudente: l'improvvisa morte della moglie, Monna Vanna, avvenuta per un colpo di cannone durante un festino, condusse Jacopone sulla strada della penitenza e della meditazione.

Aggeo Savioli

Nella foto: un momento dello spettacolo, che è prodotto dalla Compagnia cooperativa « Gli Associati ».

INCURSIONI — Oltre vent'anni, nella cronaca di un'attività giornalistica quotidiana — e questo continuo per molto tempo — un titolo: « Senza limiti il dramma della cultura ». Sotto c'erano le notizie dell'odissea dei baracati, degli sfrattati, delle famiglie in cerca di una abitazione decente, e insieme, avvertendo le manifestazioni e delle lotte di massa alla cui testa erano i comunisti e i dirigenti del movimento popolare, tra i quali si trovava anche Canullo, oggi segretario della CGIL di Roma, intervistato da Giuseppe Fiori per un servizio di « Stasera » che ancora oggi si trova in un numero del vecchio titolo dell'«Unità». A Roma, infatti, il dramma della casa continua ad essere scottante e i lavoratori sono ancora obbligati a lottare duramente per conquistare quello che dovrebbe essere un loro inalienabile diritto: usufruire di una abitazione decente in cambio di un affitto proporzionato alle loro possibilità e al costo reale dell'appartamento.

Molte delle cose che sono emerse nel servizio erano corrette e davano generalmente il senso della situazione attuale: ma non vi è dubbio che, per non eludere il fondo del problema, in questo scorso sarebbe dovuto partire da lì, dal fatto che nella capitale d'Italia il dramma della casa è antico e permanente. E che da questo tempo origine anche gli avvenimenti di oggi.

Concluse le prove a Milano: Pochi i veri nomi nuovi a Sanremo

Conflitto fra organizzatori e sindacati sulle modalità del voto delle giurie

Dalla nostra redazione

MILANO, 1. Si sono concluse oggi nella sala di registrazione milanese Mondial Studio, le prove preliminari, in buona parte per la sola orchestra, dell'ormai prossimo Festival di Sanremo.

Per lo più a queste due prime giornate di prove (prove che, dalla settimana ventura, proseguiranno nel Salone delle feste del Casinò sanremese) sono intervenuti i cantanti cosiddetti giovani. Gli stessi che dovranno partecipare alla semifinale della selezione nel corso della prima e seconda serata del Festival.

Jacopone sempre gaudente in un musical con Morandi

Dopo aver assistito alla «prima» romana, allestita al Teatro di Palazzo Cavour, moderna in due tempi) di Antonio Lattanzi, Gianni Lo Scalzo e Ruggero Miti, Jacopone (musica di Ruggero Miti, Carlo Farina, Maurizio Lusini e Adriano Monteduro; testi di Franco Migliacci; regia di Ruggero Miti; scene e costumi di Felice Bigazzi) non possiamo farci a meno di denunciare la sostanziale «antistoricità» di quest'opera che vorrebbe essere un musical, un omaggio alla «memoria» o meglio all'«attualità» di Jacopo de' Benedetti, nato a Todì nel 1236, poeta e asceta dopo una vita trascorsa come vizioso e gaudente: l'improvvisa morte della moglie, Monna Vanna, avvenuta per un colpo di cannone durante un festino, condusse Jacopone sulla strada della penitenza e della meditazione.

Aggeo Savioli

Nella foto: un momento dello spettacolo, che è prodotto dalla Compagnia cooperativa « Gli Associati ».

INCURSIONI — Oltre vent'anni, nella cronaca di un'attività giornalistica quotidiana — e questo continuo per molto tempo — un titolo: « Senza limiti il dramma della cultura ». Sotto c'erano le notizie dell'odissea dei baracati, degli sfrattati, delle famiglie in cerca di una abitazione decente, e insieme, avvertendo le manifestazioni e delle lotte di massa alla cui testa erano i comunisti e i dirigenti del movimento popolare, tra i quali si trovava anche Canullo, oggi segretario della CGIL di Roma, intervistato da Giuseppe Fiori per un servizio di « Stasera » che ancora oggi si trova in un numero del vecchio titolo dell'«Unità». A Roma, infatti, il dramma della casa continua ad essere scottante e i lavoratori sono ancora obbligati a lottare duramente per conquistare quello che dovrebbe essere un loro inalienabile diritto: usufruire di una abitazione decente in cambio di un affitto proporzionato alle loro possibilità e al costo reale dell'appartamento.

Molte delle cose che sono emerse nel servizio erano corrette e davano generalmente il senso della situazione attuale: ma non vi è dubbio che, per non eludere il fondo del problema, in questo scorso sarebbe dovuto partire da lì, dal fatto che nella capitale d'Italia il dramma della casa è antico e permanente. E che da questo tempo origine anche gli avvenimenti di oggi.

le prime

Cinema I guappi

A Napoli, verso la fine dell'Ottocento, Nicola, figlio di un sarto, aspira a studiare, a diventare avvocato. Ci riuscirà, ma dopo essere entrato nella Camorra, e grazie anche alla protezione di uno dei suoi capi, Don Gaetano, il quale finirà in galera, dopo averla sfiorata tante volte, giusto in tempo per essere difeso da Nicola. Questi lo fa rimettere in libertà, e marciò al suo posto, anzi il Delegato (ex guappo anche lui) che, per intrappolare Don Gaetano, ne ha oltraggiato la donna, Lucia. Ora Don Gaetano, secondo il codice d'onore, dovrebbe uccidere Lucia, che pur ha contribuito a salvarlo, ma, testimoniando sulla violenza subita, lo ha anche coperto di vergogna. E invece Don Gaetano sceglie l'amore; e sceglie l'amelizia, quando si tratterà di sopprimere Nicola, che, sebbene abbia reso alla Camorra ragguardevoli servizi, è un «scorato» dando asilo a uno scione. Nessuno dei due amici, comunque, sfuggirà all'invisibile tribunale dell'Onorata Società.

Il difetto è soprattutto nella sceneggiatura (con un colloquio con Sautieres, Michele Prisco e Ugo Pirro), che trascura l'essenziale per il dettaglio pittorresco, e cade oltre modo alle convenzioni del «genere», ma anche di altri «generi» cinematografici (la morte di Don Gaetano offre spunto a una sequenza di stampo western). Inutile lungo e ingarbugliato, il film ha quali interpreti principali Franco Nero, Fabio Testi e Claudia Cardinale, tutti abbastanza invecchiati; un po' più credibile il contorno.

Simona

«Liberamente» ispirato alla Storia dell'occhio di Georges Bataille, Simona di Patrick Longchamps è senz'altro un film insolito se non per le «squallidezze» formali (per non dire formalistiche) fantasiosamente distribuite nel film dall'autore, che ne ha anche curato la sceneggiatura. Della «poetica» di Bataille Simona vuole essere una ambiziosa sintesi visiva o immaginifica: l'estasi del sensi, del sangue e dell'erosmo s'incarna in Simona, una donna dagli «occhi insaziabili» (Laura Antonelli, naturalmente), che si aggrava con la sua Topolino per una

Noa Noa

«Noa Noa» in polinesiano vuol dire, più meno, «legno di rosa profumato»; resta, quindi, del tutto ingiustificato il tentativo di infierire un alone «poetico» o «metaforico» sul film di un autore (di lui ricordiamo Il sesso degli angeli e Bora Bora) intitolato, appunto, Noa Noa. L'ormai «esotico» Liberatore con Noa Noa ci va con un'idea che non soltanto sul piano puramente cinematografico, ma soprattutto su quello dei contenuti di un apologeto che si sviluppa in una piccola isola («paradiso d'amore») del Mar del Sud, invasa da nove «bianchi», marinai inglesi, un pugno di amministratori del Bounty.

Spasmo

Porte che cingolano, cadaveri che scompaiono, morti che resuscitano, fetici erotici come presagi di maledizione: questi gli elementi più vistosi del cinema a sensazione ai quali ricorre, senza garbo alcuno, il regista Umberto Lenzi nel confezionare questo ingarbugliatissimo Spasmo. Di conseguenza, la trama del film resterà l'unico vero mistero sino alla fine, come ormai tradizione del filone «giallo psicologico» di produzione nostrana. Dunque, l'enigma di Spasmo non potremmo svelarlo neppure se volessimo ma, del resto, certi cruetterba non aiutano neppure a far passare il tempo, anzi, spesso ostentano il risultato opposto. Tra gli interpreti vanno ricordati solo per dovere di cronaca — Robert Hoffman, Suzy Kendall e Guido Alberti.

Fiore di carne

Nell'Olanda del prosop, perbenismo e anticoriformismo il danno ancora batteggia in un conflitto sottile in parte ideologico. Erik e Olga sono due ragazzi di Rotterdam, esuberanti e puri, lanciati a tutto gas nella loro rivolta contro le rigide convenzioni di una società solo apparentemente permissiva. In amore e in libertà, i due riescono a costruirsi un'ideale dimensione lirica aderente al processo di disinibizione che gradatamente li sta trasformando. Prima ancora di poter prendere coscienza della loro scelta, però, il rapporto si disgrega per futili motivi: Olga, infatti, istigata da sua madre, provera la gelosia, e l'intolleranza di Erik. L'insuccesso emotivo avrà così il sopravvento sugli illudici propositi di ambedue e un tragico epilogo (in tutto e per tutto simile a quello del famigerato Love Story) soffocherà ogni fresca speranza.

Noa Noa

«Noa Noa» in polinesiano vuol dire, più meno, «legno di rosa profumato»; resta, quindi, del tutto ingiustificato il tentativo di infierire un alone «poetico» o «metaforico» sul film di un autore (di lui ricordiamo Il sesso degli angeli e Bora Bora) intitolato, appunto, Noa Noa. L'ormai «esotico» Liberatore con Noa Noa ci va con un'idea che non soltanto sul piano puramente cinematografico, ma soprattutto su quello dei contenuti di un apologeto che si sviluppa in una piccola isola («paradiso d'amore») del Mar del Sud, invasa da nove «bianchi», marinai inglesi, un pugno di amministratori del Bounty.

Spasmo

Porte che cingolano, cadaveri che scompaiono, morti che resuscitano, fetici erotici come presagi di maledizione: questi gli elementi più vistosi del cinema a sensazione ai quali ricorre, senza garbo alcuno, il regista Umberto Lenzi nel confezionare questo ingarbugliatissimo Spasmo. Di conseguenza, la trama del film resterà l'unico vero mistero sino alla fine, come ormai tradizione del filone «giallo psicologico» di produzione nostrana. Dunque, l'enigma di Spasmo non potremmo svelarlo neppure se volessimo ma, del resto, certi cruetterba non aiutano neppure a far passare il tempo, anzi, spesso ostentano il risultato opposto. Tra gli interpreti vanno ricordati solo per dovere di cronaca — Robert Hoffman, Suzy Kendall e Guido Alberti.

Fiore di carne

Nell'Olanda del prosop, perbenismo e anticoriformismo il danno ancora batteggia in un conflitto sottile in parte ideologico. Erik e Olga sono due ragazzi di Rotterdam, esuberanti e puri, lanciati a tutto gas nella loro rivolta contro le rigide convenzioni di una società solo apparentemente permissiva. In amore e in libertà, i due riescono a costruirsi un'ideale dimensione lirica aderente al processo di disinibizione che gradatamente li sta trasformando. Prima ancora di poter prendere coscienza della loro scelta, però, il rapporto si disgrega per futili motivi: Olga, infatti, istigata da sua madre, provera la gelosia, e l'intolleranza di Erik. L'insuccesso emotivo avrà così il sopravvento sugli illudici propositi di ambedue e un tragico epilogo (in tutto e per tutto simile a quello del famigerato Love Story) soffocherà ogni fresca speranza.

Advertisement for Riviera Adriatica dai del tu all'estate. Includes text: Riviera Adriatica dai del tu all'estate. Regione Emilia-Romagna, Province, Enti Provinciali per il Turismo, Comuni ed Aziende di Soggiorno della Riviera Adriatica dell'Emilia-Romagna.